

### III RIMANETE IN ME ED IO IN VOI: RADICATI IN CRISTO PER IL MONDO

#### 1. Il radicamento in Cristo

√ La LG riferendo le varie immagini bibliche che illuminano il mistero della Chiesa propone l'immagine della vite e dei tralci: <<Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui, e senza di lui nulla possiamo fare (cfr. Gv 15,1-5)>> (n. 6) e CFL presentando il mistero del Popolo di Dio ribadisce che <<i fedeli laici non sono semplicemente gli operai che lavorano nella vigna, ma sono parte della vigna stessa: “Io sono la vite, voi i tralci” (Gv 15, 5) dice Gesù...L'evangelista Giovanni ci invita a scendere in profondità e ci introduce a scoprire il mistero della vigna: essa è il simbolo e la figura non solo del Popolo di Dio, ma di Gesù stesso. Lui è il ceppo e noi, i discepoli, siamo i tralci; Lui è la “vera vite”, nella quale sono vitalmente inseriti i tralci (cf. Gv 15, 1 ss.)>> (n. 8).

√ L'Esortazione si sofferma a delineare la figura del fedele con l'immagine biblica della vigna: <<i fedeli laici, come tutti quanti i membri della Chiesa, sono tralci radicati in Cristo, la vera vite, da Lui resi vivi e vivificanti. L'inserimento in Cristo per mezzo della fede e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è la radice prima che origina la nuova condizione del cristiano nel mistero della Chiesa, che costituisce la sua più profonda “fisionomia”, che sta alla base di tutte le vocazioni e del dinamismo della vita cristiana dei fedeli laici: in Gesù Cristo, morto e risorto, il battezzato diventa una “creatura nuova” (Gal 6, 15; 2 Cor 5, 17), una creatura purificata dal peccato e vivificata dalla grazia>> (n. 9).

√ Commentando il “Rimanete in me e io in voi” CFL dice che <<con queste semplici parole ci viene rivelata la comunione misteriosa che vincola in unità il Signore e i discepoli, Cristo e i battezzati: una comunione viva e vivificante, per la quale i cristiani non appartengono a se stessi ma sono proprietà di Cristo, come i tralci inseriti nella vite. La comunione dei cristiani con Gesù ha quale modello, fonte e meta la comunione stessa del Figlio con il Padre nel dono dello Spirito Santo>> (n. 18)

→ emerge con chiarezza l'intimità profonda dei discepoli con Gesù: il cristiano è, innanzitutto, un discepolo generato dalla relazione con Gesù, il Signore

→ si rivela l'«identità» dei fedeli laici e la loro originale dignità

→ si evidenzia la loro etica della sequela e la loro vocazione alla santità.

#### 2. Tutti tralci dell'unica Vite: la chiesa comunione in Cristo

√ La stessa icona “Io sono la vite, voi i tralci” spiega anche la comunione vitale dei discepoli tra loro: <<dalla comunione dei cristiani con Cristo scaturisce la comunione dei cristiani tra di loro: tutti sono tralci dell'unica Vite, che è Cristo. In questa comunione fraterna il Signore Gesù indica il riflesso meraviglioso e la misteriosa partecipazione all'intima vita d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per questa comunione Gesù prega: “Tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17, 21)>> (n. 18)

→ tale comunione è il mistero stesso della Chiesa ed è l'idea centrale che di se stessa la Chiesa ha riproposto nel Concilio Vaticano II: l'ecclesiologia di comunione è fondamentale nei documenti del Concilio

→ a questo mistero della Chiesa-Comunione siamo abitualmente richiamati all'inizio della celebrazione eucaristica, allorché il presbitero ci accoglie con il saluto dell'apostolo Paolo: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13, 13);

→ la *koinonia*-comunione è tenuta in grande onore nella Chiesa antica e nelle Chiese orientali fino ai nostri giorni.

√ CFL specifica che <<questa comunione si ha nella parola di Dio e nei sacramenti. Il Battesimo è la porta ed il fondamento della comunione nella Chiesa. L'Eucaristia è la fonte ed il culmine di tutta la vita cristiana (cf. LG, 11). La comunione del corpo eucaristico di Cristo significa e produce, cioè edifica l'intima comunione di tutti i fedeli nel corpo di Cristo che è la Chiesa (cf. 1 Cor 10, 16 s.)>> (n. 19)

→ la Chiesa “comunione dei santi” indica una duplice partecipazione vitale: l'incorporazione dei cristiani nella vita di Cristo e la circolazione della medesima carità in tutta la compagine dei fedeli; unione a Cristo ed in Cristo e unione fra i cristiani, nella Chiesa

→ la comunione ecclesiale non può essere interpretata in modo adeguato se viene intesa come una realtà semplicemente sociologica e psicologica.

√ <<Così ciascuno nella sua unicità e irripetibilità, con il suo essere e con il suo agire, si pone al servizio della

crescita della comunione ecclesiale, come peraltro singolarmente riceve e fa sua la comune ricchezza di tutta la Chiesa. E' questa la "Comunione dei Santi", da noi professata nel Credo: il bene di tutti diventa il bene di ciascuno e il bene di ciascuno diventa il bene di tutti. "Nella santa Chiesa - scrive San Gregorio Magno - ognuno è sostegno degli altri e gli altri sono suo sostegno"»>> (n. 28).

→ l'importanza per la vita della Chiesa della preposizione syn, "con", "insieme", che ci rimanda a una concretezza di rapporto, di relazione, di vita: i discepoli e le discepole, scrive Luca nel suo Vangelo, «erano con lui», syn autô, con Gesù; coloro che erano stati chiamati dalla sua Parola ed erano stati coinvolti nella sua vita «stavano, erano insieme con lui!» (syn autô), il cammino inizia insieme a Gesù

→ poi si cammina insieme, con Gesù, con Gesù Signore vivente sulle strade del mondo, l'inizio decisivo di ogni *sinodo*: per/di ogni camminare insieme il primato va all'ascolto del Signore, della sua Parola, di ciò che lo Spirito dice alle Chiese e ai credenti

→ per evitare di camminare con gli altri senza sapere dove dirigerci o quale strada percorrere, non bisogna dimenticare che lui solo è la via: noi cristiani siamo "quelli della via", siamo cioè quelli che hanno come via Gesù.

### 3. *Portare frutti per il mondo*

√ Gv 15, 4-5 apre alla considerazione della fecondità dei tralci dipendente dal loro inserimento nella vite: <<radicati e vivificati dalla vite, i tralci sono chiamati a portare frutto...Portare frutto è un'esigenza essenziale della vita cristiana ed ecclesiale. Chi non porta frutto non rimane nella comunione: "Ogni tralcio che in me non porta frutto, (il Padre mio) lo toglie". La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto: "Senza di me non potete far nulla". E la comunione con gli altri è il frutto più bello che i tralci possono dare... la comunione genera comunione, e si configura essenzialmente come comunione missionaria...La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione...la Chiesa sa che la comunione, ricevuta in dono, ha una destinazione universale. Così la Chiesa si sente debitrice all'umanità intera e a ciascun uomo del dono ricevuto dallo Spirito...La missione della Chiesa deriva dalla sua stessa natura, così come Cristo l'ha voluta: quella di "segno e strumento (...) di unità di tutto il genere umano". Tale missione ha lo scopo di far conoscere e di far vivere a tutti la "nuova" comunione che nel Figlio di Dio fatto uomo è entrata nella storia del mondo>> (n. 32)

→ il dono della comunione diventa compito come vuole LG 1: all'interno vivendo la comunione fraterna (=segno) e all'esterno costruendo comunione dove c'è divisione e dispersione (=strumento)

→ la Chiesa, i cristiani, le famiglie e le comunità ecclesiali quali "esperti" di comunione.

√ Grazie ai laici <<l'irradiazione del Vangelo può farsi quanto mai capillare, giungendo a tanti luoghi e ambienti quanti sono quelli legati alla vita quotidiana e concreta dei laici. Si tratta...di un'irradiazione particolarmente incisiva, perché, nella piena condivisione delle condizioni di vita, del lavoro, delle difficoltà e speranze dei fratelli, i fedeli laici possono giungere al cuore dei loro vicini o amici o colleghi, aprendolo all'orizzonte totale, al senso pieno dell'esistenza: la comunione con Dio e tra gli uomini>> (n. 28).

#### *Per la revisione di vita personale e comunitaria*

≠ Ho coscienza della dignità di essere tralcio della Vite che è Gesù? questo dono battesimale lo custodisco e lo approfondisco attraverso l'Eucaristia e la vita di fede, di preghiera? vivo la sequela e la santità come conseguenza di questa profonda comunione?

≠ Vivo il rapporto con i fratelli cristiani nella Chiesa e nell'IMSP cosciente che ci accomuna la stessa linfa dell'unica Vite che è Gesù? diventa impegno di comunione fraterna? sono sostegno degli altri e gli altri sono mio sostegno? curo l'ascolto, il dialogo e il discernimento? mi adopero a che le differenze si convertano in divisioni e polarizzazioni?

≠ Ho coscienza del compito conciliare e storico che la Chiesa ha di essere costruttrice ed esperta di comunione in questo mondo diviso? che non riesce a vivere l'opportunità della globalizzazione e le richieste degli immigrati e dei poveri?

≠ Vivo il compito odierno della "sinodalità" quale impegno e aiuto della/per la comunione? come esperienza e servizio di comunione ecclesiale? quale discernimento su come la Chiesa e gli IS possono essere segno e strumento di comunione, oggi?